l'Unità

Quotidiano

Data 25-03-2017
Pagina 5
Foglio 1

Un'Unione più forte dopo crisi e Brexit

Patrizia Toia
CAPODELEGAZIONE PD

Il Commento

L'Unione europea è qualcosa di più di un mercato comune, qualcosa di più della comunità economica nata 60 anni fa o della comunità del carbone e dell'acciaio nata 66 anni fa, è qualcosa di più di una moneta ed è qualcosa di più di 27 leader nazionali riuniti attorno a un tavolo perché un insieme è sempre qualcosa di più della somma delle parti. L'Unione europea è soprattutto un'unione, una comunità di destini e una condivisione di valori con radici molto più profonde di quanto non sembri a prima vista. La giornata di oggi, e le celebrazioni dei 60 anni del Trattato di Roma, con la firma di una dichiarazione da parte dei capi di Stato e di Governo, serve soprattutto a ricordarci e a ricordare al mondo che la nostra unione è più forte di tutte le crisi economiche, di tutti i litigi sulla governance dell'eurozona, di tutti i movimenti populisti e di tutte le campagne euroscettiche mirate a distruggerla. Negli ultimi anni la crisi dell'euro, l'emergenza migratoria e il referendum sulla Brexit hanno dato a molti l'impressione dei un'Unione europea prossima alla disgregazione. Troppi nostri cittadini si sono fatti l'idea sbagliata di un'Unione moribonda o da cui si può uscire senza troppe complicazioni. Il presidente russo Vladimir Putin si è talmente convinto dell'idea di un'Ue vicina alla fine, da cui Mosca pensa di trarne vantaggi geopolitici, da investire fior di quattrini nel sostegno ai movimenti antieuropei dei nostri Paesi. E allo stesso modo anche il presidente americano Donald Trump ha esultato alla scelta della Gran Bretagna di uscire dall'Ue, invitando gli altri Paesi a seguire l'esempio.

Ma l'idea che l'Unione europea sia vicina alla disgregazione è sbagliata e oggi è il giorno di dirlo ad alta voce. Le difficoltà di questi anni, causate da un'accelerazione del processo di globalizzazione e non da un inceppamento della realtà comunitaria, come vuole far credere qualcuno, invece di distruggerci ci hanno rafforzato, dimostrando quando sono profondi e indissolubili i legami che ci uniscono come europei. Alla crisi dell'euro abbiamo risposto con la creazione di una solidarietà di bilancio che fino a pochi anni fa non esisteva. Abbiamo creato il fondo salva-Stati e l'unione bancaria come mezzi (non come fini) per affrontare le crisi. La Bce ha varato una politica monetaria espansiva senza precedenti e i 19 Stati membri dell'eurozona hanno salvato dalla bancarotta cinque Paesi che ora sono fuori dalla recessione e hanno ricominciato a crescere. I diversi economisti e premi Nobel, americani e non, che avevano previsto mille volte la fine dell'euro hanno preso una clamorosa cantonata. Alla crisi migratoria abbiamo risposto con la creazione di una Guardia di frontiera europea, con la difesa della libertà di circolazione nell'Ue e con il lavoro di riforma in corso che porterà a una politica comune in una materia che fino a ieri era di competenza esclusivamente nazionale, anche se ancora molto va fatto in questa direzione soprattutto con più solidarietà tra tutti gli Stati. Alla Brexit rispondiamo oggi con questa giornata, che ci ritrova più uniti e più determinati nell'andare avanti. Non solo l'effetto domino su cui contava il leader degli euroscettici britannici Nigel Farage non c'è stato, ma c'è stato l'effetto contrario: l'Europa è più unita dopo il referendum sulla Brexit e anche nello stesso Regno Unito molte persone che per anni hanno avuto solo un'idea vaga e confusamente negativa dell'Ue oggi la stanno riscoprendo. Come succede spesso nelle unioni tra persone, il processo di divorzio tra Londra e Bruxelles si sta rivelando ogni giorno più difficile e doloroso del previsto e non è escluso che alla fine i cittadini inglesi non si riapproprino del proprio destino. Nei prossimi mesi lavoreremo per avere un'Europa più sociale, più democratica e più dedicata alla crescita economica. Lavoreremo per cambiare le politiche e correggere gli errori degli altri, per riportare l'Europa a una fedeltà al suo progetto originario. Lavoreremo per cambiare perché gli ideali europei si sono persi a volte (o sono stati traditi) nei corridoi di Bruxelles o nelle capitali dove è prevalsa una visione miope degli interessi nazionali. Oggi però è un giorno di festa e di celebrazione per ricordare che, come è scritto nella Dichiarazione di Roma, "l'Europa è il nostro futuro comune".

S&D Socialisti & Democratici
EURODEPUTATI PD
Una costruzione basata sull'equilibrio tra Stato, mercato e welfare
1
2
3

Codice abbonamento: 045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.